

Alto Commissariato delle Nazioni
Unite per i Rifugiati
United Nations High Commissioner
for Refugees



I dati contenuti nella tabella a fianco sono forniti dall'Alto Commissariato per i Rifugiati UNHCR. Sono dati ufficiali tratti dal rapporto Global Trends 2013 uscito nel giugno 2014 dal quale è possibile vedere i flussi dei rifugiati in entrata ed in uscita da ogni singolo paese. Per un approfondimento rimandiamo alla consultazione del rapporto stesso.

RIFUGIATI ORIGINATI DALLA NIGERIA	
RIFUGIATI	31.684
PRINCIPALI PAESI CHE ACCOGLIONO QUESTI RIFUGIATI	
NIGER	8.955
CAMERUN	7.459
RIFUGIATI ACCOLTI NELLA NIGERIA	
RIFUGIATI	1.694

Situazione attuale e ultimi sviluppi

500 le donne sequestrate

*Che fine fanno le ragazze rapite dai jihadisti di Boko Haram? La risposta viene da Human Rights Watch, in un rapporto diffuso alla fine del 2014. Sarebbero oltre 500 le donne sequestrate a partire dal 2009. Spesso, dice il documento, sono costrette a sposarsi e a convertirsi, subiscono abusi fisici e psicologici. In molti casi, poi, sarebbero state usate in prima linea nei combattimenti lanciati nel Nord-Est del Paese. Il rapporto si intitola *Those Terrible Weeks in Their Camp: Boko Haram Violence against Women and Girls in Northeast Nigeria* e si basa sulle interviste rilasciate da oltre 46 vittime e testimoni.*

Tremila morti nel solo 2014, poi rapimenti, violenze, attentati con bambine imbottite di dinamite. Può essere chiamato in un solo modo quello che Boko Haram sta facendo in Nigeria: orrore.

La guerra iniziata nel 2009 dall'organizzazione integralista islamica affiliata ad al-Qaeda, nel 2014 è salita di livello, ha avuto una escalation non solo nel pesante numero di morti. Da metà luglio, Abubakar Shekau, leader del gruppo, ha cambiato strategia. Basta incursioni rapide, ma conquista e controllo di interi territori. Ad agosto 2014, con la presa della città di Gwoza nello stato di Borno, ha diffuso un video in cui dichiarava che l'area era "parte del califfato islamico".

Alla fine del 2014, governava su circa tre milioni di persone, tra la Nigeria Nord-Orientale e il vicino Camerun. Proprio il Camerun è militarmente sempre più impegnato nel contrasto a Boko Haram.

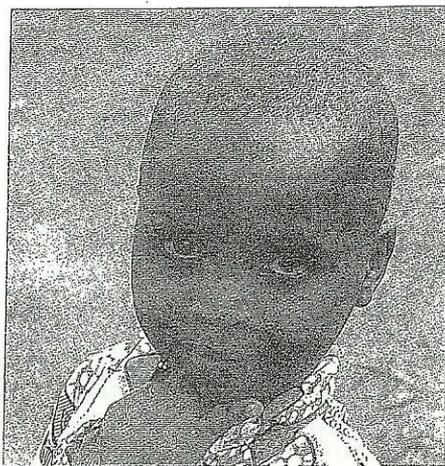
In autunno 2014, un tentativo di irruzione era stato bloccato con una lunga battaglia, almeno cento i miliziani islamici rimasti sul terreno in quella occasione.

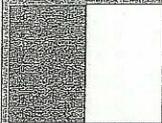
A fine dicembre, l'aviazione del Camerun ha bombardato Boko Haram nei propri santuari, in Nigeria. L'esercito camerunese, poi, a differenza del nigeriano appare determinato a combattere. Nella nuova strategia integralista sono diventati centrali i rapimenti di massa. In aprile 2014, circa 200 ragazze liceali sono state rapite a Chibok, nello Stato Nord-Orientale del Borno. Non se ne hanno più notizie. Altre decine sono state sequestrate e sono sparite nei mesi successivi.

A fine anno, è iniziata la macabra liturgia delle bambine kamikaze, cioè riempite di esplosivo e mandate in luoghi affollati a mietere vittime. Poche settimane prima, a novembre, un altro attentato suicida aveva ucciso 47 studenti all'interno di un liceo pubblico di Potiskum, nello Stato di Yobe, nel Nord-Est del Paese. Altre 79 persone sono state ferite.

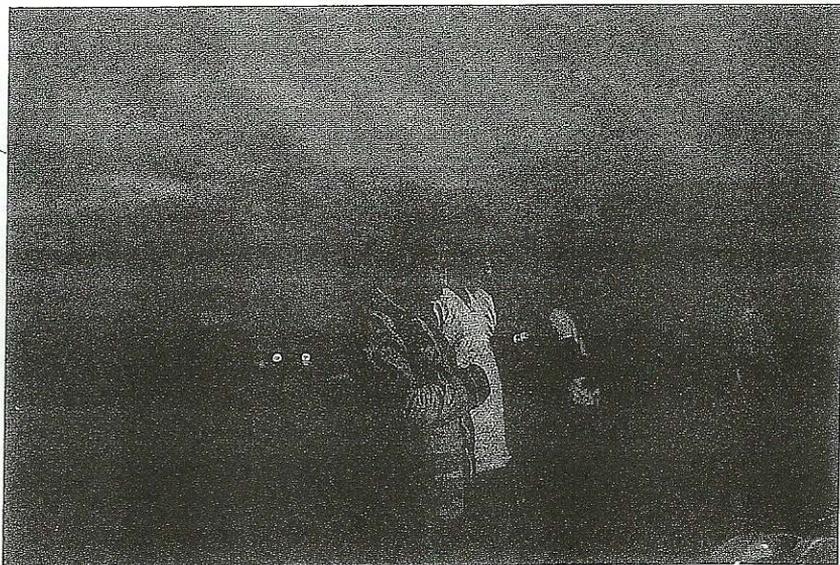
L'attentatore si era fatto saltare in aria al mo-

NIGERIA



Generalità	
Nome completo:	Repubblica Federale di Nigeria
Bandiera:	
Lingue principali:	Inglese (lingua ufficiale)
Capitale:	Abuja
Popolazione:	168.800.000
Area:	923.768 Kmq
Religioni:	Musulmana 50%, cristiana 40%, religioni tradizionali 10%
Moneta:	Naira
Principali esportazioni:	Petrolio (che costituisce oltre il 90% delle esportazioni) - cacao, caucciù
PIL pro-capite:	US 2.600

© Diego Ibarra Sánchez / MEMO



mento dell'appello del mattino. Un lunga litania di morte e violenza, in un Paese che sembra porre il problema Boko Haram nel gradino più basso delle priorità. Con 180 milioni di abitanti, la Nigeria è considerata una delle economie emergenti dell'Africa.

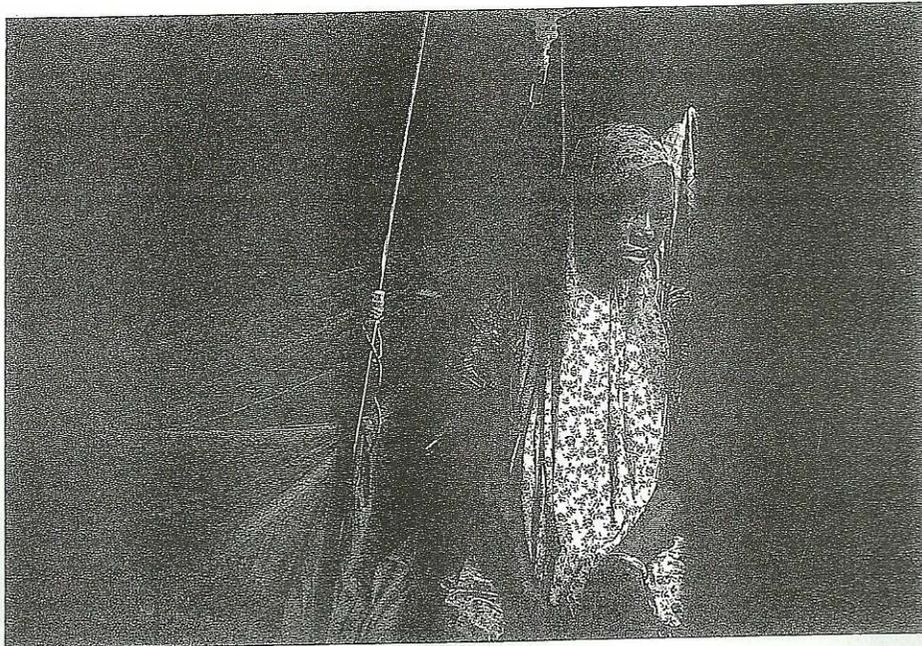
Gli islamici sono solo parte della popolazione e la guerra degli integralisti sembra non turbare più di tanto la classe dirigente.

Alla radice delle continue e violente tensioni del gigante africano c'è sempre la stessa, profonda, contraddizione: da un lato l'estesa perdurante povertà di decine di milioni di nigeriani, dall'altro l'enorme ricchezza delle sue riserve di petrolio e gas. Anche il fenomeno - piuttosto recente - dell'estremismo islamico antioccidentale rappresentato da Boko Haram, trova la sua linfa nell'iniqua realtà sociale del Paese.

Pur essendo la Nigeria il primo produttore di petrolio del continente africano e l'ottavo al mondo (2,53milioni di barili al giorno), il 70% dei suoi abitanti vive sotto la soglia di povertà, l'aspettativa di vita è di 53 anni, oltre un terzo della popolazione è analfabeta, il 42% non ha accesso all'acqua potabile, e la mortalità infantile sotto i 5 anni è al livello record del 143

per mille. La "battaglia" per il petrolio, seppure messa in secondo piano dall'escalation terroristica, si continua a combattere, su diversi fronti: uno è quello del contrabbando, che fa "perdere" al Paese miliardi di dollari l'anno. Secondo dati forniti dal Governo di Abuja, circa 150mila barili di greggio al giorno vengono sottratti illegalmente. Secondo il consigliere alla presidenza Patrick Dele Cole, tuttavia, solo il 10% del petrolio rubato viene raffinato e consumato localmente, tutto il resto è venduto sui mercati internazionali.

Il Governo reagisce: a fine novembre 2013, una vasta operazione ha portato alla chiusura di 134 raffinerie illegali nella regione del Delta del Niger, negli Stati di Bayelsa, Rivers e Delta.



Disegnato con squadra e compasso. Alla radice di tanti problemi della Nigeria c'è il fatto che per molti aspetti è ancora lo Stato artificiale creato nel 1914 dai colonialisti inglesi. Paese federale, composto di 36 Stati e un territorio (l'area di Abuja, la capitale della Federazione), vi abitano 250 etnie differenti, con tre gruppi dominanti: gli Hausa-Fulani in tutta la parte settentrionale, gli Yoruba nel Sud-Ovest, gli Ibo nel Sud-Est. L'estrema eterogeneità di culture, economie, storia, lingue, realtà climatico-ambientali, religioni (il Nord è islamizzato, il Sud è cristiano-animista) rende difficile la crescita di un forte senso di identità nazionale. La sua storia post coloniale (l'indipendenza è del 1960) è costellata di tensioni e scontri etnici, e addirittura di una guerra di secessione, quella del Biafra, che comportò anche la prima grande crisi umanitaria per la quale si mobilitò l'Occidente, verso la fine degli anni '60.

I primi 40 anni della sua storia di Paese indipendente sono una catena quasi ininterrotta di colpi di Stato e regimi militari. Fino al 1999, quando per la prima volta i nigeriani hanno potuto vota-

re liberamente, eleggendo alla guida del Paese Olusegun Obasanjo, che ha poi governato la federazione per due mandati. Alle successive elezioni (21 aprile 2007), ha vinto Umaru Yar'Adua, delfino dell'ex Presidente: è membro dello stesso partito, il Partito Democratico del Popolo (Pdp). A differenza di Obasanjo, uomo del Sud e cristiano, Yar'Adua era originario dello Stato di Katsina, nell'estremo Nord musulmano. Yar'Adua tuttavia ha sofferto di una lunga malattia che gli ha impedito per diversi mesi, a partire dal novembre 2009, di esercitare le sue funzioni.

Il potere, durante tutto il periodo di inabilità del Presidente, è stato gestito dal suo vice, Goodluck Jonathan, che ne ha anche preso ufficialmente le funzioni dal 9 febbraio 2010. Il 5 maggio Yar'Adua è morto e, come previsto dalla Costituzione nigeriana, il giorno successivo Goodluck Jonathan ha giurato come Capo dello Stato. Candidatosi alle elezioni del 16 aprile 2011, le ha vinte a larga maggioranza (59,6% dei consensi, 22milioni di voti).

La Nigeria è considerata uno dei giganti africani, insieme al Sud Africa, non tanto per la sua

Per cosa si combatte

Gli islamici "negano" il califfato

Un gruppo di imam e organizzazioni di musulmani britannici hanno chiesto al primo Ministro britannico in carica, David Cameron, di non utilizzare più la dizione "Stato islamico" a proposito del territorio controllato tra Iraq e Siria dagli estremisti islamici o di quello conquistato da Boko Haram in Nigeria. Usando quelle parole e il termine "califfato", scrivono, si mettono in cattiva luce i musulmani comuni. I leader islamici britannici hanno dichiarato che "i mezzi di comunicazione, la società civile e i Governi dovrebbero rifiutarsi di legittimare quest'assurda fantasia del califfato accettando o diffondendo questo nome. Proponiamo l'espressione 'Stato non islamico' ('Unislamic state', Uis) come valida e più precisa alternativa per descrivere questo gruppo e il suo programma".

© Diego Ibarra Sánchez / MEMO

Quadro generale

Ebola colpisce anche in Nigeria

Sarebbero più di undici casi di Ebola accertati in Nigeria nel 2014. A denunciarlo il ministro della Sanità del Paese, Onyebuchi Chukwu. Almeno tre persone sarebbero morte nell'anno, altre otto sono curate in un reparto speciale di isolamento a Lagos, metropoli con oltre venti milioni di persone e città più popolosa d'Africa. Il bilancio del Governo nigeriano è in pratica confermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Non si sarebbero registrati casi fuori da Lagos, ma le autorità temono che un'infermiera contagiata abbia trasmesso il virus durante un viaggio nell'Est, nella località di Enugu.



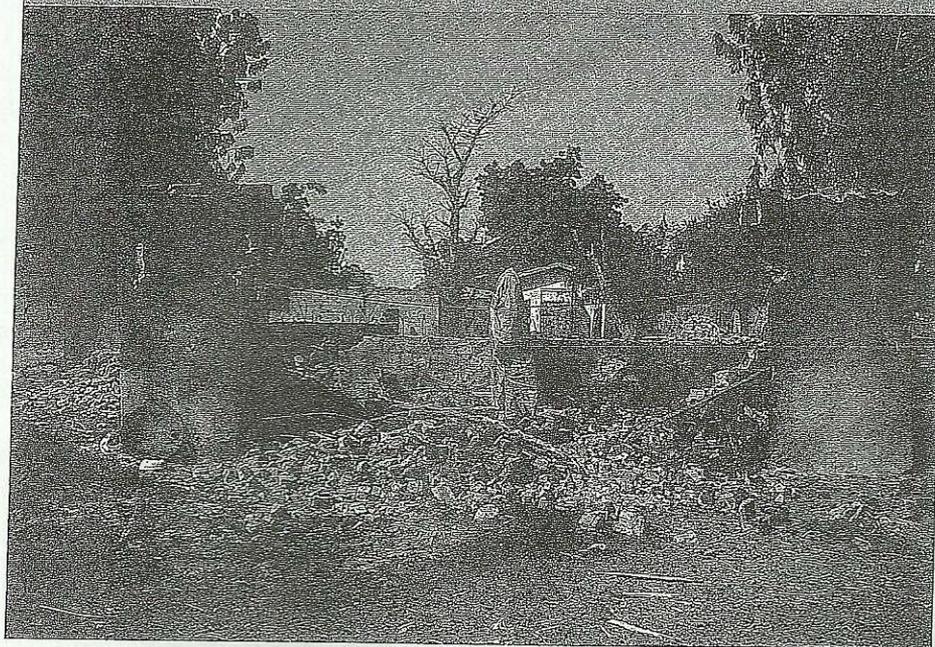
Nnamdi Azikiwe

(Zungeru, 16 novembre 1904 - Enugu, 11 maggio 1996)

Considerato uno dei padri del panafricanismo, scrittore e politico nigeriano, è stato il primo Presidente della Nigeria indipendente dal Regno Unito. Era conosciuto come "Zik" ed era nato il 16 novembre 1904 a Zungeru, nel Nord del Paese. Dopo aver studiato alla "Hope Waddell Training Institution" a Calabar, andò negli Stati Uniti laureandosi nel 1930 alla Lincoln University in Pennsylvania. Rientrato in Nigeria iniziò a lavorare nel giornalismo, prima di entrare in politica come co-fondatore del Consiglio nazionale della Nigeria e del Camerun (Ncnc) accanto a Macaulay Herbert nel 1944. Divenne il segretario generale del Consiglio nazionale nel 1946, eletto al Consiglio legislativo della Nigeria l'anno successivo. Nel 1951 divenne il leader dell'opposizione al Governo di Obafemi Awolowo nella Casa di Assemblea della Regione Occidentale. Nel 1952 si trasferì alla Regione Orientale, venne eletto alla carica di Primo Ministro. Il 16 novembre 1960 divenne il governatore generale e nello stesso giorno è diventato il primo nigeriano nominato per la Regina-Priva. Con la proclamazione di una repubblica nel 1963 divenne l'anno Presidente della Nigeria.

Ragazze rapite, Twitter avverte il mondo

Nella notte del 14-15 aprile 2014, guerriglieri di Boko Haram hanno rapito 276 studentesse a Chibok nello stato nigeriano di Borno. Dopo oltre 200 giorni le ragazze non sono state rilasciate. L'accaduto è giunto all'opinione pubblica mondiale tramite i social network con l'hashtag #BringBackOurGirls. "Bring Back Our Girls" è divenuto slogan della campagna mondiale per chiedere la liberazione delle studentesse rapite, raggiungendo milioni di tweets, grazie soprattutto alle personalità famose che hanno aderito al movimento. Fra queste ultime: Michelle Obama, Hillary Clinton, Papa Francesco, Angelina Jolie, Malala Yousafzai. L'ideatore dell'hashtag è l'avvocato nigeriano Ibrahim Musa Abdullahi, che il 23 aprile attraverso il proprio sito twitter è stato il primo ad utilizzarlo. I social network hanno permesso che un crimine contro le donne in un angolo dell'Africa diventasse oggetto di attenzione globale. La richiesta della campagna è precisa: continuare a tenere comizi, chiamare i capi di Governo, diffondere la notizia tra amici, per non dimenticare, per salvare le nostre ragazze, e il loro diritto allo studio.



© Diego Ibarra Sánchez / MEMO

forza economica, quanto per la concentrazione di popolazione - poco più di 175 milioni di abitanti in un territorio relativamente piccolo (quasi tre volte l'Italia) - e per le sue riserve di greggio, per le quali si colloca all'ottavo posto fra i produttori mondiali, e si contende il primato africano con l'Angola.

È in questi ultimi dieci anni, con l'avvento della democrazia, che sono scoppiate le principali contraddizioni del Paese. Prima delle quali la questione petrolifera: a fronte degli enormi introiti legati alle concessioni per l'estrazione del greggio (che costituiscono il 95% delle esportazioni, l'80% delle entrate fiscali e il 40% del Pil), la grande maggioranza della popolazione nigeriana (il 70%) vive con meno di un euro al giorno ed è proprio il Delta del Niger, l'area petrolifera del

Paese, una delle regioni più povere.

La seconda grande contraddizione è legata alle tensioni religiose. Gli scontri fra cristiani e musulmani, avvenuti in particolare lungo la fascia di coabitazione nel Centro-Nord del Paese, sono iniziati improvvisamente all'indomani dell'elezione di Obasanjo, intorno al 2000-2001. Da allora vi sono stati ricorrenti crisi che talvolta hanno provocato anche migliaia di vittime. Tensioni che, dopo decenni di pacifica e tollerante convivenza fra cristiani e musulmani, sembrano essere state utilizzate più come elemento strumentale di pressione politica che come reale contrapposizione di fedi.

Infine, terzo grave problema, l'inurbazione selvaggia, che ha creato caotiche megalopoli. Prima fra tutte Lagos, capitale commerciale del Paese, che ha ormai superato i 20 milioni di abitanti. Smisurate città dove all'estrema povertà delle periferie si somma anche un elevato tasso di criminalità.

I PROTAGONISTI